

C'è un tesoro da condividere.

Vivere la quotidianità con sguardo
accogliente e cuore aperto
e cuore aperto



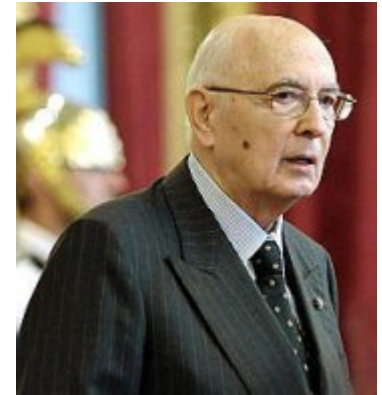
Incontro per la nostra Comunità Parrocchiale, per condividere un momento di riflessione e di speranza che ci orienti nel quotidiano cammino di coppie e famiglie cristiane

- Forse mai come in questi tempi, si è sentito parlare di accoglienza negli ambiti soprattutto sociali ed ecclesiali. Per la verità le forme sono spesso anche simili/diverse, dipende da chi e perché parla.
- Eccone alcuni esempi:
- sociali...
- ecclesiali...



Napolitano: attenti a razzismo

Immigrazione: comprensione e accoglienza verso gli stranieri



(ANSA) - ROMA, 31 DIC - 'Le politiche volte ad affermare legalità e sicurezza', non facciano abbassare la guardia contro razzismo e xenofobia', avverte Napolitano. E' un altro dei passaggi del messaggio di fine anno del presidente della Repubblica agli italiani. Il Capo dello Stato aggiunge: 'Solidarietà significa anche comprensione e **accoglienza** verso gli stranieri che vengono in Italia nei modi e nei limiti stabiliti, per svolgere un onesto lavoro o per trovare rifugio da guerre e persecuzioni'.

Napolitano: "La crisi economica non metta in discussione i nostri valori di solidarietà e accoglienza"



Giovedì 28 maggio 2009 alle ore 12.17

Il capo dello Stato e il ministro degli Esteri hanno celebrato l'appuntamento al Quirinale:

"La crisi economica non metta in discussione i nostri valori di solidarietà e **accoglienza**".

Napolitano alla Giornata dell'Africa "Immigrati vittime di reti criminali".

Frattini: "Dall'Aquila collaborazione rafforzata e paritaria tra G8 e il Continente".

ROMA - Il problema dei fenomeni migratori ha all'origine "emergenze umanitarie" che "intaccano la dignità delle popolazioni più svantaggiate costringendole a diventare vittime di reti criminali che approfittano della loro miseria e si arricchiscono alle loro spalle". Lo ha affermato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano celebrando al Quirinale la Giornata dell'Africa con il ministro degli Esteri Franco Frattini.

Gli italiani sono brava gente?

di Cleophas Adrien Dioma *



Sento molte volte dire questa cosa qui. Sento spesso dire “noi italiani non siamo razzisti”. Io non so se gli italiani sono delle brave persone. So solo che qui nel mio nuovo paese ci sono delle persone per bene e delle persone cattive. Delle persone aperte come delle persone ottuse, che non capiscono niente. Ma questa è una cosa normale. In ogni paese troviamo questa realtà. Persone aperte agli altri e persone che rifiutano l’incontro. Non è quello che mi spaventa. Quello che mi spaventa è il fatto che essere stupido, ottuso o razzista non sia più un problema. Possiamo odiare i neri, parlare male dei rumeni, dare la caccia agli altri senza avere nessun timore. Alla fine è tutto permesso. I politici possono essere razzisti, i giornalisti possono scrivere dei testi che portano all’odio verso l’altro, i tifosi possono cantare delle canzoni contro i negri, i poliziotti possono picchiare ragazzi di colore. Non è razzismo. È stupidità. Se un datore di lavoro uccide il suo lavoratore solamente perché richiede il suo salario, non è razzismo è stupidità. Poi alla fine sono atti isolati. Questi atti isolati diventano tanti però. Gli stupidi crescono molto. La stupidità sta diventando una malattia contagiosa in Italia. E non possiamo fare finta di niente. Dire sempre “non è grave”. Cos’è più grave: un senegalese ammazzato perché richiede il suo dovuto e meritato stipendio o il nostro premier aggredito da un malato mentale? Cos’è violenza? Un ragazzo nero ammazzato perché voleva rubare dei biscotti o immigrati ubriachi che pestano un poliziotto a Parma? Quando sento alla televisione o sulla stampa parlare di abbassare i toni dopo l’aggressione del premier, mi chiedo se questo abbassamento dei toni è solo per questa faccenda o riguarda anche tutte le parole e le scritte di violenza (qualsiasi violenza) che girano attorno alle realtà delle cosiddette persone straniere.

***Cleophas Adrien Dioma è nato a Ouagadougou (Burkina Faso) nel 1972. Vive a Parma. Poeta, fotografo, video documentarista è direttore artistico del festival Ottobre Africano. Collabora con “l’Internazionale” e “Solidarietà Internazionale”.**

tratto da www.domani.arcoiris.tv

QUOTIDIANO DI SICILIA
Direttore Carlo Alberto Tregua
Il Blog del Direttore di Carlo Alberto Tregua



Roberto Calderoli

18 dicembre 2009

Prima i nostri poveri poi gli immigrati poveri

Abbiamo atteso qualche giorno prima di commentare lo scontro fra Roberto Calderoli e Dionigi Tettamanzi. Il cardinale di Milano ha difeso a spada tratta, come fa tutto il Vaticano, l'ingresso ad libitum di immigrati da qualunque parte provengano. Essi chiedono, ovviamente, asilo politico. Con ciò creando un'immissione di persone al di fuori dell'ordinamento giuridico e di ogni regola di un'ordinata comunità.

Il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ha preso la palla al balzo e ha definito il cardinale "L'imam di Milano", ovvero colui che si occupa dei poveri che vengono dall'estero, mentre dovrebbe occuparsi dei nostri poveri.

La questione è seria: perché, da un canto, vi è la necessità religiosa di dare ospitalità a tutti, dall'altro c'è un ministro dello Stato che richiama alla realtà, fatta di numeri e di risorse finanziarie.

I bisogni dei deboli, di tutti i cittadini - italiani e non - iscritti all'anagrafe, debbono essere soddisfatti anche parzialmente. Gli altri bisogni devono essere messi in coda se rimangono residuali possibilità di soddisfarli. La questione che commentiamo è semplice, non c'è da girarci intorno: si tratta di formare una scala di priorità che chi governa deve soddisfare, in un ordine rigoroso, senza mollezze e considerazioni del tipo: tutti tengono famiglia.

Il pietismo non porta da nessuna parte, salvo che alla disgregazione della società, la quale deve far fronte alle esigenze dei propri cittadini in proporzione alla loro capacità di reddito: più sono autosufficienti, meno lo Stato deve intervenire; meno sono autosufficienti e più lo Stato deve aiutare.

Regole chiare e trasparenti sulle quali nessuno deve azzardarsi a giocare.

<http://www.qds.it>

Papa: la Chiesa chiama all'**accoglienza** degli immigrati

La solidarietà del Pontefice a poveri, sfollati e perseguitati **APCOM** - 25/12/2009

- **CITTÀ DEL VATICANO - «La chiesa è una presenza che chiama all'**accoglienza**».**
Appello di Benedetto XVI lanciato nel tradizionale Messaggio di Natale prima della benedizione *Urbi et Orbi* (alla città e al mondo intero) dalla Loggia delle Benedizioni in piazza San Pietro.

«La Chiesa è solidale con coloro che sono colpiti dalle calamità naturali e dalla povertà - dice - anche nelle società opulente. Davanti all'esodo di quanti migrano dalla loro terra e sono spinti lontano dalla fame, dall'intolleranza o dal degrado ambientale, la Chiesa è una presenza che chiama all'**accoglienza**.

In una parola - conclude il Papa - la Chiesa annuncia ovunque il Vangelo di Cristo nonostante le persecuzioni, le discriminazioni, gli attacchi e l'indifferenza, talvolta ostile, che - anzi - le consentono di condividere la sorte del suo Maestro e Signore».

- **PAPA: VANGELO CHIEDE **ACCOGLIENZA**, DOMANI A MENSA S. EGIDIO(26 dicembre 2009 ore 13.04)**

"Nell'**accoglienza** e nell'amore verso i poveri, la Chiesa ci indica una delle vie privilegiate per vivere il Vangelo e testimoniare agli uomini in modo credibile il Regno di Dio che viene". Lo ha detto, all'Angelus di oggi, Benedetto XVI, che domani pranzerà alla mensa della Comunità di Sant'Egidio con i senza tetto, gli indigenti e gli immigrati assistiti quotidianamente dai volontari nella struttura di via Dandolo in Trastevere. Oggi la Comunità ha offerto un pranzo speciale ai detenuti di Regina Coeli e ieri ha avuto luogo il tradizionale pranzo di Natale nella Basilica di Santa Maria in Trastevere (AGI).

- **Papa: in Italia è emergenza educativa (28 maggio 2009)**

Nella "dilettissima nazione italiana" quella dell'educazione, che è una "esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa", oggi "tende ad assumere i tratti dell'urgenza e perfino dell'emergenza". Lo ha detto questa mattina papa Benedetto XVI nel discorso rivolto ai vescovi italiani riuniti in assemblea. «In Italia la questione educativa è un'emergenza».

NELLA SCUOLA

Protocollo d'accoglienza

Un protocollo d'accoglienza... perché?



Chiedersi perché si è sentita la necessità di stendere un **protocollo d'accoglienza** significherebbe ripercorrere il lavoro della Commissione Intercultura dalla sua costituzione e leggervi tra le righe la crescente acquisizione di consapevolezza della necessità di intervenire in modo sistematico e predeterminato sull'inserimento degli alunni stranieri. Ma lasciamo parlare i numeri...

Nel nostro Istituto sono presenti attualmente (giugno 2006) 1154 studenti, di cui 220 provengono da Paesi stranieri, con maggiore percentuale di presenza in alcuni plessi rispetto ad altri.

Dal documento del MIUR – febbraio 2006: "***L'umento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa le scuole italiane e, in particolare, la loro capacità di accoglienza ed integrazione. Si tratta di un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire uno stimolo e una risorsa nella progettazione dei percorsi formativi delle nuove generazioni.***

NOI E L'ACCOGLIENZA

CHI SIAMO E COME SIAMO ACCOGLIENTI?

PERSONE CRISTIANE (BATTEZZATE)
COPPIE SPOSATE
FAMIGLIE
NELLA VITA QUOTIDIANA

- AVVENTO: attesa, preparazione alla gioiosa accoglienza del venire di Dio.
- NATALE :“Venne fra la sua gente ma i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio... abbiamo ricevuto e grazia su grazia”

Giovanni 1, 1-17

Chiediamoci

- **Le persone, le coppie, le famiglie che hanno vissuto/avuto tutti questi doni... hanno rinnovato/fatta nuova la loro testimonianza quotidiana di accoglienza?**
- **Cercano di essere testimoni con forme di vita accoglienti come con Gesù perché hanno ricevuto i suoi doni?**

UN ESEMPIO DI ACCOGLIENZA VISSUTA QUOTIDIANAMENTE A CUORE APERTO

- FILMATO “FAMIGLIE PER L’ACCOGLIENZA...”

PER L'APPROFONDIMENTO personale e di coppia

In quanto persone
“ coppie
“ famiglie

E noi abbiamo accolto Gesù?
Chi sono coloro che l'hanno accolto?

IO ACCOLGO TE

28 novembre 2004: Dire "accolgo te" - è stato spiegato - significa che per ciascuno sposo l'altro non è qualcosa di cui si prende possesso, ma un dono mandato da Dio che si accoglie con pari dignità e piena condivisione nella propria vita.

TOLLERANZA - ACCETTAZIONE - ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA

...è un termine [sociologico](#), [culturale](#) e [religioso](#) relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono ed agiscono in maniera diversa dalla propria (e che magari, da questa prospettiva, potrebbe apparire quantomeno biasimevole). I sistemi (*e i caratteri*) autoritari si fondano, al contrario...

Termine solitamente collegato alla pratica della [nonviolenza](#), estende le sue implicazioni agli ambiti della religione, del sesso e della politica, e ben difficilmente conduce a comportamenti violenti; tolleranza significa indulgenza e pazienza nei confronti degli altri.

...è il riconoscimento dei propri limiti e delle proprie competenze, capacità potenzialità

...è la capacità di accettare l'altro anche se porta valori e una visione del mondo profondamente diversi dai propri. È la capacità di non giudicare ma di accogliere l'altro nella sua individualità di persona che non significa approvazione incondizionata. Come ti accolgo come persona, posso non approvare il tuo comportamento ma questo non diminuisce il rispetto che ho per te.

L'ACCOGLIENZA CONIUGALE CI INSEGNA ANCHE A VIVERE L'ACCOGLIENZA DELLA VITA (nella quotidianità) **A CUORE APERTO (...)**

- FAMILIARE
- PARENTALE
- COMUNITARIA
- SOCIALE
- NELLA SCUOLA
- NEL LAVORO
- NELLA COMUNITA'
- DAL CONCEPIMENTO FINO ALLA MORTE NATURALE



- Ascoltiamoci...

E concludiamo

- Con una domanda finale:
- qual'è il tesoro che vogliamo condividere di più a cuore aperto?
- ...ogni coppia ed ogni persona se lo chiedono tutte le mattine e le sere dove aprire di più il loro cuore...

UN PENSIERO DAI PIU' PICCINI



Contenuto

Trullallero, trullallero, trallallà, ecco Betta la Farfalla, che cos'ha?
Esplora il meraviglioso mondo in cui si divertono gli insetti felici... Dividerà Betta il suo dolce tesoro con gli amici?

Età di lettura: da 4 anni. (*“Se non diventerete come bambini”*)

Preghiera della Casa di Accoglienza alla Vita

Dio, sorgente inesauribile di vita,
volgi il tuo sguardo su noi, uomini e donne del terzo millennio;
delusi, confusi, affaticati e sempre più bisognosi del tuo aiuto.
In un mondo che sembra incamminato verso pensieri di morte,
in una società che sembra arida di speranza, ti preghiamo Signore:
fa' nascere ancora il gusto della vita.
La vita: dono prezioso che tu affidi alle nostre mani:
fa' che la accogliamo e la custodiamo come un tesoro.
La vita: specchio di te, Padre sorridente:
fa' che non la rendiamo opaca deturpando il tuo volto.

Signore,
sostieni il popolo della vita,
porta alla tua guancia i nostri bimbi,
accarezza le mamme in attesa,
rinfranca i passi dei volontari,
benedici tutti coloro che si "spendono"
per la vita nel silenzio e nell'umiltà,
conforta coloro che per la vita soffrono,
lottano e si sacrificano.

Fa', o Signore, che la nostra Casa
sia la tua casa.
Cresca qui la fede in te, l'accoglienza gioiosa,
il calore di una famiglia, la passione per la vita
e un cuore grande che sappia ringraziarti
per tutto quello che hai fatto tra noi.
Illumina ancora i nostri passi perché ti possiamo seguire
oggi, domani e sempre.
Amen.

PREGHIERA DELL'ACCOGLIENZA

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con Amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un Amico che si è sempre pronti a ricevere,
un Amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della Tenerezza.

<http://bjoby.blogspot.com>